

Centro Cattolico Radiofonico

*Res. Dist.
Paronali*

Roma, 20 Aprile 1953

Via della Conciliazione, 10
Telef. 561.775 - 564.132

Caro Bistoncini

ti allego appunti generali sull'organizzazione e sui programmi della RAI, nonché alcune proposte che potrebbero essere di non difficile attuazione (alcune sono già avviate bene).

C'è anche uno schema dei Dirigenti della RAI stessa con alcuni appunti riservati.

Con molte cordialità

Dani
(Daniele Fabbri)

Dani Fabbri

STRUTTURA ORGANICA DELLA RAI

Il Presidente della RAI (Cristano Ridomi), già Capo-Ufficio Stampa della Presidenza, si interessa più direttamente della parte in (Presidente) (Giornale Radio) per i diretti colloqui con il Governo.

Prof. CARRELLI

Avv. PACCES

Il Vice-Presidente (Vice-Presidenti) si occupa delle attività tecniche (attrezzature, impianti, ecc.), mentre il Vice-Presidente Pacces, rappresenta SALVINO SERNESI il collegamento coi gruppi finanziari che (Cons.Direttore Generale) membri della RAI.

Chi più direttamente si occupa dei programmi dell'organizzazione (Vice-Direttore) Generale, Salvino Sernesi, che, pur essendo uomo di collegamento coi gruppi finanziari cerca il necessario equilibrio tra le esigenze commerciali della RAI e le esigenze artistiche.

GIULIO RAZZI
(Direttore Programmi)

SERGIO PUGLIESE

MARIO LABROCA

(Vice-Direttori Programmi)

MALATINI

FUCILE

PACILIO

PICCONE STELLA

(Ufficio Prosa) (Trasm.Speciali) (Trasm.Ragazzi) (Servizi Giornalistici)

GIORDANINO

Direttore Rete Nazionale

PATRONI GRIFFI e MANCINI

Direttori Rete Leggera

LUPO

Direttore Terzo Programma

Il settore nel quale maggiormente si nota una educazione liberale e se non antireligiosa almeno areligiosa è quello del

R I S E R V A T A

Il Presidente della RAI (Cristano Ridomi), già Capo-Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio, si interessa più direttamente della parte informativa (Giornale Radio) per i diretti collegamenti col Governo.

Il Vice-Presidente Carrelli presiede all'attività tecnica (attrezzature, ampliamenti, ecc.), mentre il Vice-Presidente Paces, rappresenta più direttamente il collegamento coi gruppi finanziari che detengono i pacchetti azionari della RAI.

Chi più direttamente ed attivamente si occupa dei programmi dell'organizzazione è il Direttore Generale, Salvino Sernesi, che, pur essendo uomo presentato dai gruppi finanziari cerca il necessario equilibrio tra le esigenze commerciali della RAI e le esigenze artistiche.

Nel settore dei programmi possiamo dire che generalmente prevale una tendenza liberalistica abbastanza accentuata specie nel settore dei Servizi Giornalistici.

Il Direttore dei Programmi (Giulio Razzi) si occupa precipuamente della parte musicale e personalmente è direttamente interessato in alcune Case Editrici Musicali; mentre un Condirettore (Sergio Pugliese) è preposto al settore della Prosa. Questi mantiene i collegamenti con gli enti e le persone che possono avere influenza nei settori dei programmi artistici.

Il settore nel quale maggiormente si nota una educazione liberale e se non antireligiosa almeno areligiosa è quello del

"Giornale Radio" con le sottospecie delle Radiocronache e delle Conversazioni.

Il funzionario preposto (Antonio Piccone Stella) proveniente dal Partito d'Azione, è, per temperamento, un timido e perciò gelosissimo della sua attività, e pertanto difficilmente ascolta consigli o accetta collaborazione nell'orientamento del lavoro stesso. protezione e, per quant'è possibile, "mani libere".

Ed invece il settore nel quale molto si fa sentire una deficienza morale è proprio questo del "parlato" (scelta di scrittori per conversazioni, cicli di trasmissioni talvolta tendenziose, ecc.).

Gli altri capi-servizi sono dei funzionari esecutori, più o meno fedeli, delle impostazioni date dai dirigenti ai programmi.

Dipende pertanto da una loro personale maggiore sensibilità morale l'aver programmi accettabili.

I legami commerciali e le preferenze per una preparazione culturale crociana determinano disorientamenti e scarso senso di responsabilità nei massimi dirigenti della RAI.

a) - Gli abbonamenti dei radiocollattatori;

b) - La pubblicità.

1) - Situazione organica della RAI radio

La RAI (Radio Italiana) è un Ente monopolistico a forma mista: privato e parastatale, a scopo commerciale. Come ogni industria è retto da azionisti che, a fine d'anno, ricavano i loro dividendi. Cura fondamentale della RAI è quella di tenersi agganciata agli organi governativi per ottenere da essi, comunque, protezione e, per quant'è possibile, "mani libere".

Tra l'Organizzazione Radiofonica monopolistica italiana e lo Stato Italiano è stipulato un contratto, rinnovabile ogni tanti anni. Il Contratto scade nel dicembre 1952, ed è stato praticamente rinnovato.

E' in corso tra RAI e Stato Italiano un progetto di contratto anche per il Monopolio della Televisione. Comunque, in questo senso, giunge notizia da Milano che una Società privata in concorrenza con la RAI sta già predisponendo impianti televisivi per chiedere allo Stato un analogo contratto; forte del fatto compiuto.

I preventivi per il mantenimento dell'onerosa organizzazione RAI provengono da due fonti :

3) - Organizzazione dei programmi Radio

- a) - Gli abbonamenti dei radioascoltatori;
- b) - La pubblicità.

2) - Criteri generali dei programmi radio

Secondo una recentissima dichiarazione del Consigliere Direttore Generale della RAI, comm. Salvino Sernesi, la Radio Italiana non ha altro scopo se non quello di servire gli ascoltatori, sia dal punto di vista del servizio pubblico (il Giornale Radio per eccellenza) sia dal punto di vista culturale e ricreativo. Con questa premessa la RAI si impegna "per quanto è possibile, dati i gusti e le tendenze diversi e contrastanti degli ascoltatori" di accontentare il maggior numero possibile degli abbonati (la densità radiofonica in Italia - licenze per ogni 1.000 abitanti - è di 286,95, vale a dire che ogni dieci famiglie, tre e mezza ascoltano la radio).

Dal 1° gennaio 1952 la RAI diffonderà contemporaneamente

tre programmi differenziati per "andare incontro ancora di più" al gusto medio degli ascoltatori: un Programma Nazionale, ufficiale, informativo, il servizio pubblico per eccellenza; un Programma leggero, ricreativo, variato; e un Terzo Programma dedicato agli ascoltatori dalle esigenze culturali più difficili e raffinate.

3) - Organizzazione dei programmi Radio

I programmi radio, nascono per il 90% a Roma, nella Sede della Direzione Generale, in via delle Botteghe Oscure, 54.

il cartellone trimestrale (che viene presentato all'approvazione - più formale che sostanziale - del Comitato Centrale di Vigilanza sulle Radiodiffusioni (di cui parleremo in seguito).

I programmi vengono divisi in due grandi branche: Servizio Parlato e Servizio Musicale. Il Servizio Musicale cura l'imaginazione di tutti i programmi musicali (dal concerto sinfonico all'Opera Lirica, dalla musica da camera alla musica leggera). Il Servizio Parlato - che presenta maggiori responsabilità nei confronti del pubblico - comprende numerosi Uffici differenziati: Giornale Radio (con le sottosezioni delle Radiocronache e Conversazioni); l'Ufficio Prosa (Commedie Teatrali, Commedie Radiofoniche, Varietà e Radiorivista), ecc. (Dal 1° gennaio 1952 ogni Rete differenziata avrà, triplicati, gli uffici suddetti).

4) - Criteri nella manifattura dei programmi

Ai funzionari addetti ai vari uffici suddetti spetta il compito di proporre, ogni trimestre, una bozza di programma specializzato, citando opere e autori, proponendo innovazioni, ecc, ecc.

Tutte le proposte, dopo un primo vaglio effettuato dai responsabili della Rete e dai Capiservizi, vengono portate sul tappeto delle Commissioni a cui partecipano i funzionari più importanti dei vari programmi. In sede di Commissione, dopo accese discussioni (dettate dalle varie e diverse opinioni, da criteri artistici, di opportunità, ecc.ecc.) viene stabilito il cartellone trimestrale (che viene presentato all'approvazione - più formale che sostanziale - del Comitato Centrale di Vigilanza sulle Radiodiffusioni (di cui parleremo in seguito).

E' norma comune infine, che la programmazione definitiva subisca altre variazioni, rese necessarie da esigenze tecniche o da impedimenti e dubbi sopravvenuti all'ultima ora.

Il "Radiocorriere" (organo ufficiale dei programmi della RAI) porta i programmi definitivi, due giorni prima dell'inizio degli stessi. Tale accade una trasmissione parlata; mentre su una rete è in corso la messa in onda di un'Opera lirica, sull'altra rete parallela è programmata una commedia in tre atti; criterio distributivo non contentistico, quindi.

D'altro canto, se è possibile rintracciare un carattere generale nei programmi della RAI, nel loro complesso, è da notare in rilievo una certa indifferenza nei riguardi dei contenuti morali e religiosi, un certo spirito di laicismo. Non già quindi, un atteggiamento subdolamente polemico verso i valori religiosi, morali e formativi (che susciterebbe, naturalmente, immediate reazioni) ma una evidente tendenza a trascurare questi valori.

I valori cristiani non rappresentano dunque una norma indiretta, un cristianesimo costante, un argomento definitivo e localizzabile in alcune trasmissioni specifiche (La S. Messa in collegamento con Radio Vaticana, il Notiziario Cattolico a cura del C.C.R., ecc.)

Trasmissioni specifiche che rappresentano per lo più un alibi preciso all'accusa di laicismo della Radio Italiana.

I PROGRAMMI DELLA RAI

La fisionomia dei Programmi della RAI, nei suoi aspetti e caratteri generali, non presenta, in effetti, una linea coerente, un orientamento preciso, un atteggiamento unitario.

I vari numerosi e disparati elementi che compongono la "giornata radiofonica" seguono in realtà soltanto una progressione e una composizione esteriore e formale (esempio: ad una trasmissione musicale succede una trasmissione parlata; mentre su una rete è in corso la messa in onda di un'Opera lirica, sull'altra rete parallela è programmata una commedia in tre atti); criterio distributivo ma non contenutistico, quindi.

D'altro canto, se è possibile rintracciare un carattere generale nei programmi della RAI, nel loro complesso, è da mettere in rilievo una certa indifferenza nei riguardi dei contenuti morali e religiosi, un certo spirito di laicismo. Non già quindi, un atteggiamento subdolamente polemico verso i valori religiosi, morali e formativi (che susciterebbe, naturalmente, immediate reazioni) ma una evidente tendenza a trascurare questi valori.

I valori cristiani non rappresentano dunque una norma indiretta, un orientamento costante, ma argomento definitivo e localizzabile in alcune trasmissioni specifiche (La S. Messa in collegamento con Radio Vaticana, il Notiziario Cattolico a cura del C.C.R., ecc.)

Trasmissioni specifiche che rappresentano per lo più un alibi preciso all'accusa di laicismo della Radio Italiana.

Una risposta abbastanza frequente alle private rimostranze in questo senso dei cattolici, è: "Ma la RAI non è la Radio Vaticana che può fare soltanto trasmissioni religiose, la RAI deve soddisfare larghi strati di pubblico!". Evidentemente si gioca su di un equivoco; non s'intende di "trasformare la RAI in una succursale della Radio Vaticana" - altra frase frequente negli ambienti radiofonici! - e cioè plasmare i programmi sulla falsa riga di trasmissioni religiose in stretto e dichiarato senso confessionale, bensì la critica si appunta verso lo spirito generatore dei programmi, verso quella solido indifferenza che rende almeno il 95% delle trasmissioni RAI il prodotto di una intransigente concezione laicistica.

Inoltre si specula troppo sul motivo dei "larghi strati di pubblico" che d'altronde nessuna indagine, censimento o inchiesta sono riusciti a rivelarne la personalità e l'aspetto reale. Ma se i "larghi strati di pubblico" dovessero pesarsi e valutarsi soltanto mediante l'indice delle statistiche, dovremmo notare che la quasi totalità della popolazione italiana è cattolica. E, a sostegno maggiore di questa tesi, dobbiamo rilevare che la Radio è ascoltata specialmente dal pubblico della provincia, quello cioè che ha la maggiore percentuale dei cattolici praticanti.

Nella composizione a mosaico dei programmi della RAI che seguono soltanto esteriormente una prassi comune influisce certamente il criterio di scelta di singoli funzionari o di gruppi di funzionari addetti a determinati programmi.

Dobbiamo notare ad esempio, che le Trasmissioni per le Scuole e le Trasmissioni per i Ragazzi sono concepite e manifatturate con una certa sensibilità ed una valida preoccupazione morale (relativamente, s'intende, alle altre trasmissioni). E ciò avviene per uno scrupolo maggiore dei funzionari addetti a questi programmi.

Altro argomento a sostegno della nostra tesi è quello di rilevare come un grosso errore - in cui incorrono sempre i dirigenti della RAI - di considerare varie trasmissioni indirizzate esclusivamente a specifiche categorie di ascoltatori (scolari, ammalati, casalinghe, uomini di cultura, militari, ecc.) Occorre tener presente, invece, che la Radio è sempre e comunque ascoltata da tutti indistintamente, e adoperare pesi e misure diversi nei programmi radiofonici, è un gravissimo errore, inutile quanto pericoloso.

Il Convegno dei Cinque (genere di programma d'importazione anglosassone) rivela troppo spesso una mancanza di sensibilità se non addirittura un atteggiamento di trascuratezza nei riguardi dei valori cristiani. La libera discussione di argomenti proposti dai radioascoltatori non esenta gli organizzatori da una più equa cura nella scelta degli argomenti proposti e, specialmente, nella scelta degli oratori.

Di solito il criterio della composizione degli elementi che partecipano ai dibattiti del Convegno dei Cinque viene stabilita quasi esclusivamente da "contrappesi" politici. Ma se le "linee

di forza" politicamente si bilanciano, quasi sempre ne scapita l'equilibrio delle concezioni morali e cristiane. Non è infrequente il caso appunto che, su di un dato delicato argomento, il liberale si associ al comunista, al socialista, al monarchico, sommergendo, con una maggioranza polemica, le argomentazioni dell'unico sostenitore cattolico.

La politica, troppo spesso, infatti, trova punti di convergenza e solide alleanze (inconcepibili sul piano degli interessi sociali) quando si tratta di sostenere o di abbattere motivi spirituali e concezioni di più alta ed universale portata.

Particolare gravità negativa, spesso, presentano le trasmissioni di commedie teatrali. Nel vastissimo repertorio del teatro, infatti, sono numerose le opere assolutamente sconsigliabili per la messa in onda. E qui interviene proprio il criterio di scelta, che assume aspetti di grave responsabilità morale ed esige una particolare ed attenta sensibilità da parte dei programmisti.

La trasmissione di commedie teatrali inoltre ha un difetto basilare, quello cioè che un'opera tollerabile in teatro (in cui interviene uno stretto gruppo di spettatori evoluti) può essere decisamente fuori posto, come contenuto e come linguaggio, nei riguardi di una platea di milioni di spettatori impreparati (infatti la Radio entra a qualunque ora in ogni casa, alla portata di tutti).

La trasmissione di romanzi sceneggiati, spesso, lascia a

desiderare per la scelta degli stessi. Trasporre dal libro alla viva voce degli attori vicende e situazioni "pericolose" non è opportuno, proprio per quella evidenza e quell'emotività che l'ascolto radiofonico produce.

Il Varietà e la Radiorivista, che hanno uno scopo puramente ricreativo, spesse volte peccano per una eccessiva irriverenza (o indifferenza) nei riguardi della famiglia, della religione, dei sentimenti di onestà e di dirittura morale. Spesso si ricavano motivi comici da troppi elementi che non dovrebbero offrire motivo di scherzo o di parodia.

E bisogna ricordare per le canzonette, oltre la melensaggine, anche il loro contenuto sentimentale, che spesso scivola in espressioni addirittura erotiche.

E, ancora, le conversazioni "pseudo-scientifiche" o meglio improntate ad un genere di cultura spicciola e molto discutibile.

E la rubrica dei processi clamorosi, che mette in rilievo gli aspetti più emotivi e scandalistici di crimini senza la catararsi di una superiore visione di ordine religioso.

programmi trimestrali che, dopo limitatissime discussioni, viene approvata con rari sbandamenti.

PROPOSTE

Oltre ai possibili interventi negli organismi già in atto
 e coi controlli "esterni" ai programmi della RAI sono :

- a) la Censura
 b) il Comitato Centrale di Vigilanza sulle Radiodiffusioni (già
 (per la parte informativa c'è una Commissione Parlamentare).

limitarsi alla consulenza di qualche personalità del mondo
 a) La Censura (presso la Direzione Generale dello Spetta-
 colo) fa sentire il suo peso ministeriale soltanto sulle
 commedie radiofoniche che la RAI presenta al suo giudizio. Per
 le più numerose opere teatrali, la Censura non interviene mai,
 a causa dell'errato concetto che se ha concesso il visto per la
 rappresentazione in teatro, questo debba essere valido automati-
 camente per l'emissione radiofonica.

b) il Comitato Centrale di Vigilanza sulle Radiodiffusioni
 è un organo nominato dal Ministero delle Telecomunicazioni. I
 componenti di tale comitato sono nella maggior parte esponenti
 sindacali o di categoria, nella quasi totalità indifferenti ai
 problemi radiofonici ed ascoltatori casuali dei programmi della
 Radio. A tale comitato la RAI presenta la bozza preventiva dei
 programmi trimestrali che, dopo limitatissime discussioni, vie-
 ne approvata con rari emendamenti.

PROPOSTE

- 5) Commissioni di ascolto con elementi provveduti e che possano con precisione e tempestività documentare le proprie rimostranze alla RAI. Una Commissione nostra che non si limiti ad una critica a posteriori ma possa a priori influire sui programmi, per evitare le proprie responsabilità.
- Oltre ai possibili interventi negli organismi già in atto e con le eventuali influenze che si possono avere alcune proposte precise e concrete potrebbero farsi:
- 1) Costituzione di una Commissione per la parte religiosa (già esistente in molte altre organizzazioni radiofoniche), senza limitarsi alla consulenza di qualche personalità del mondo religioso nelle circostanze particolari (Congressi Eucaristici, Conversazioni Quaresimali, ecc.)
 - 2) Inclusione di rappresentanti cattolici (in quanto tali) nelle Commissioni di controllo (interne della RAI) e di vigilanza (nominata dal Ministero delle Telecomunicazioni) che vengano però ascoltati, sui problemi di ordine morale, con un certo diritto di prelazione.
 - 3) Preventivo esame da parte d'apposita Commissione, presso il Centro Cattolico Radiofonico, del piano trimestrale dei programmi di massima presentato dalla RAI, con relazione inviata alla Direzione della RAI stessa.
 - 4) Intervenire nei riguardi della Censura costituita presso la Direzione Generale dello Spettacolo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per accentuare la necessità di un controllo morale più severo per il "Visto" delle teatrali opere che debbono venire trasmesse attraverso la radio.

- 5) Commissioni di ascolto con elementi provveduti e che possano con precisione e tempestività documentare le proprie rimostranze alla RAI. Una Commissione nostra che non si limiti ad una critica a posteriori ma possa a priori influire sui programmi, far sentire la propria competenza e il proprio peso nella compilazione dei programmi stessi. Che possa, in definitiva, collaborare attivamente con la RAI, proponendo orientamenti, criteri, e consigliando e fornendo, praticamente, anche programmi precisi e compiuti. Una Commissione, infine, la cui collaborazione sia utile alla "Ditta RAI", anche dal punto di vista culturale e artistico, e possa essere chiamata, nei casi dubbi, a dare un valido e definitivo aiuto di Consulenza ai programmi.
- 6) Eventuali programmi da effettuarsi attraverso la Radio Vaticana che, senza compromettere la funzione supernazionale della emittente Vaticana, potessero servire di penetrazione nel programma nazionale.